LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.11 NOVEMBRE 2026
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
Non possiamo stare alla finestra

25 NOVEMBRE 2026
La violenza contro le donne è una questione di potere

CONTRATTAZIONE
Dalle parole ai fatti/4



Il tuo silenzio non ha scuse

Libere di vivere

EDITORIALE

Non possiamo stare alla finestra

di Antonella Raspadori



Care lettrici e cari lettori, mentre scrivo l'editoriale di novembre, non si è ancora svolta la manifestazione di sabato 17 ottobre a Roma, organizzata dalla CGIL, insieme ad oltre 100 associazioni della società civile che fanno parte della Via Maestra, per protestare contro la legge di bilancio 2027 del Governo Meloni, che, innanzitutto investe su riarmo e spese militari per **oltre 14 miliardi**, mentre per la sanità pubblica prevede un aumento di soli **2 miliardi**, portando il rapporto spesa sanitaria/PIL (prodotto interno lordo) al 6,2%. In Europa siamo fanalino di coda, ben al di sotto della media del 7,1%. Le nostre rivendicazioni sono note, ma "repetita iuvant" (ripetere è utile), dicevano i latini, e quindi noi lo facciamo di buon grado, anche perché ci serve per mettere in fila le priorità. Pretendiamo una lotta all'evasione fiscale efficace, un fisco equo e progressivo, in cui tutti devono pagare le tasse secondo il principio che chi ha di più deve pagare di più, e con le risorse recuperate vogliamo aumentare le pensioni e i salari, attraverso la restituzione del drenaggio fiscale e la progressività delle aliquote. Vogliamo che venga affrontato il problema della trasformazione climatica che, in particolare, colpisce le persone anziane e più fragili, e rivendichiamo il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, attualmente bloccato fino al 2028. Ma non basta, e poiché la miglior difesa è l'attacco, i pensionati devono protestare e scendere in piazza, anche per salvaguardare il potere d'acquisto delle loro pensioni. E' notizia di questi giorni che il Governo deve trovare 10 miliardi per far quadrare il bilancio, e così sta già affilando gli artigli per **impadronirsi di una parte della perequazione delle pensioni**. Si dice che agirà solo su quelle con importi medi e medio alti, per carità! Ma poiché una pensione media in Italia ammonta a 1.700 euro lordi, il Governo si appresta a incidere sulla carne viva di chi è in pensione. Se dovessi giudicare dalle richieste di partecipazione arrivate allo SPI di Bologna, potrei pronosticare che la manifestazione del 17 di ottobre è andata benissimo, con una partecipazione altissima e piena di entusiasmo: i posti in treno e in pullman erano già esauriti dopo pochi giorni. E' indubbio che una notevole influenza lo hanno avuto le grandi manifestazioni che hanno riempito le piazze della Francia e della Spagna. Apparentemente, le motivazioni delle proteste potevano apparire diverse. In Francia si è mosso il movimento degli studenti medi e poi degli universitari che, per rivendicare il diritto allo studio, hanno occupato le scuole e le aule degli atenei, organizzando grandi cortei in tutte le città e lungo

"...riarmo e spese militari per oltre 14 miliardi, mentre per la sanità pubblica prevede un aumento di soli 2 miliardi..."

laSPINTA

N.11 NOVEMBRE 2026
chiuso in tipografia
il 14 ottobre 2026
20.000 copie
Supplemento a Libereta
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella

DIRETTORE:
Antonella Raspadori

COMITATO DI REDAZIONE:
Clara Cialoni
Filomena Di Bartolomeo
Valerio Montanari,
Emanuele Puccia
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Saracino.

GRAFICA: Redesign

STAMPA A CURA DI: Cantelli.net

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?

Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

"i boulevard parigini" fino a riempire la piazza della Bastiglia, un simbolo significativo: il 14 luglio 1789 la presa della Bastiglia ha segnato l'inizio della Rivoluzione francese. Mentre in Spagna è stato l'episodio dello sfratto di Maricarmen, una donna di 87 anni messa in mezzo a una strada, a sollevare indignazione e sdegno, e, dopo la bocciatura in Parlamento, da parte della destra, dei due decreti del Governo che limitavano le speculazioni immobiliari e proteggevano chi vive in affitto, è dilagata la protesta di migliaia di spagnoli (il movimento delle chiavi) che hanno rivendicato il diritto alla casa. Il Primo Ministro Sanchez, da un lato ha riproposto e fatto approvare i decreti, dall'altro si è dimesso, e in Spagna si voterà il 29 novembre prossimo. In realtà, a ben guardarci, le due mobilitazioni hanno la matrice comune della negazione di diritti universali, di cittadinanza e di convivenza civile, e quindi sacrosanti. In questa società, in cui la maggior parte della ricchezza è concentrata nelle mani di sette uomini: Musk, Bezos, Page, Dell, Brin, Zuckerberg e Huang, che controllano quasi tutte le infrastrutture tecnologiche, l'informazione, l'intelligenza artificiale e le reti di comunicazione globale, sono proprio i diritti fondamentali che vengono colpiti senza scrupoli, per orientare ingenti risorse verso le grandi speculazioni finanziarie, le spese militari e per armamenti, l'accaparramento delle fonti energetiche della Terra. Tutto questo a scapito della media borghesia mondiale, che si sta impoverendo sempre più e in modo strutturale. Questa è la posta in gioco, oggi. Per questo, sono importanti le grandi mobilitazioni di popolo, organizzate dai sindacati e dalle associazioni di rappresentanza civile. Per questo, il 17 ottobre è stata una tappa fondamentale, che ci serve per proseguire la mobilitazione fino allo sciopero generale, già previsto per il 20 novembre prossimo. C'è un disegno che unisce e collega tutte le destre mondiali, un filo nero che dobbiamo cercare di spezzare prima che sia troppo tardi, e che i danni diventino irreversibili. In Italia, la destra in Parlamento ha approvato una legge elettorale che presenta tanti aspetti di incostituzionalità già evidenti, e su cui aspettiamo il pronunciamento della Corte Costituzionale. Siamo al paradosso, denunciato da molti giuristi, che, se il Governo Meloni affretterà la data delle elezioni, senza aspettare l'esito dell'esame della Corte, potremmo trovarci di fronte ad un Parlamento illegittimo. Ma ormai il buon senso è merce sempre più rara, soprattutto nel nostro Paese. Potrei cercare di spiegare come questa legge elettorale, in tanti punti, rappresenti un attacco dritto al cuore della Costituzione e quindi alla nostra democrazia, ma preferisco sottolineare una osservazione di Gustavo Zagrebelsky, noto giurista: *"Con questa legge, chi raggiunge il* ***42% dei voti*** *riceve una quota fissa di seggi parlamentari aggiuntivi fino ad arrivare al 55% alla Camera (più 70 deputati) e fino al 56,5% al Senato (più 35 senatori). Perciò il voto di coloro che hanno votato la formazione politica che ha raggiunto il 42% vale e conta molto di più del voto di coloro che hanno votato altre formazioni politiche".* Questo effetto mi ha fatto molto indignare, perché stabilisce una disuguaglianza inaccettabile tra cittadini che partecipano al voto. Ecco, basterebbe questo per affermare che **non possiamo stare alla finestra**, dobbiamo agire, perché, come scriveva Albert Camus, scrittore francese, *"Non sono gli eventi a dare forma alla nostra vita, ma le nostre decisioni".*

"Non sono gli eventi a dare forma alla nostra vita, ma le nostre decisioni. (Albert Camus)"



25 NOVEMBRE

La violenza contro le donne è una questione di potere

di Filomena Di Bartolomeo

Intervista a Susanna Zaccaria, presidente della "Casa delle Donne per non subire violenza" di Bologna.

Nati dal Movimento delle donne e dal femminismo, i Centri Antiviolenza sono luoghi di accoglienza e protezione, ma anche di consapevolezza sulle radici culturali e sociali della violenza. Ne parliamo con **Susanna Zaccaria**, presidente della **Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna**.

Da dove nasce l'esperienza dei Centri Antiviolenza?
I Centri nascono negli anni Settanta all'interno del Movimento delle donne e del femminismo, e arrivano in Italia negli anni Novanta. Quell'esperienza dà origine a un confronto politico sul ruolo della donna nella società e, proprio dal dialogo tra donne, cresce la consapevolezza della violenza domestica e di genere: un fenomeno difficile da quantificare, ma che pervade la nostra società in maniera strutturale, e che quindi non possiamo considerare un'emergenza.

Nel tempo i Centri sono cambiati.
All'inizio le operatrici erano prevalentemente volontarie. Con il maggiore riconoscimento del fenomeno, e grazie anche ai finanziamenti pubblici, ancora insufficienti, hanno acquisito professionalità ed esperienza specifiche. Oggi i Centri Antiviolenza rappresentano il principale punto di riferimento per una donna che ha subito violenza.



C'è però qualcosa che non è cambiato: il vostro modo di accogliere una donna.
Il nostro metodo si basa sul sostegno di una donna verso un'altra donna, sull'ascolto non giudicante e sull'assenza di protocolli. Ogni donna ha una storia diversa, e insieme a lei cerchiamo le soluzioni più adatte. I servizi sono gratuiti, e nessuna deve sostituirsi alla donna nelle decisioni: il percorso non viene deciso "per lei", ma costruito "con lei". È un principio fondamentale del nostro modo di intendere l'accoglienza: accompagnare la donna significa sostenerne le scelte, non sostituirsi a lei.

Cosa accade quando una donna si rivolge a voi?
Negli anni sono progressivamente aumentate le donne che si rivolgono a un Centro Antiviolenza. Nel 2025 la Casa delle Donne di Bologna ha ricevuto più di mille richieste di aiuto. Accogliamo e ospitiamo donne che decidono di uscire da una situazione di violenza e possono trovarsi in pericolo, da sole o con i propri figli e figlie. L'operatrice le accompagna nel percorso, valuta la situazione e il rischio, e individua con loro tutele e soluzioni.

Una parte importante del vostro lavoro riguarda la prevenzione.
Se vogliamo davvero contrastare la violenza, non possiamo intervenire soltanto quando si è già verificata. Dobbiamo sradicare dalla nostra cultura patriarcale stereotipi e convinzioni su cui la violenza trova terreno fertile. È qui che il lavoro dei Centri diventa anche un lavoro di cambiamento culturale. Per questo, facciamo formazione rivolta alle professionalità che incontrano le vittime, come Forze dell'Ordine e assistenti sociali, e iniziative di sensibilizzazione in tutto il territorio metropolitano.

Tra queste c'è il Festival *La Violenza Illustrata*.
È il nostro principale progetto di sensibilizzazione. Da oltre vent'anni, in occasione del 25 novembre, coinvolge realtà che lavorano nel contrasto alla violenza e soggetti che si occupano di altro. L'obiettivo è parlare di violenza di genere a tutti i livelli e con linguaggi differenti: film, libri, mostre, spettacoli.

E poi ci sono le scuole.
Gli incontri nelle scuole permettono di confrontarsi con bambini, bambine e giovani sui temi del rispetto e dell'educazione affettiva. È un lavoro al quale non siamo disposte a rinunciare, nonostante a livello nazionale si stia tentando di limitare l'accesso nelle scuole. Non possiamo soltanto sostenere chi la violenza l'ha già subita: dobbiamo diffondere una cultura del rispetto della figura femminile.

Negli ultimi anni è cambiata anche la legislazione. Le norme oggi sono sufficienti?
Il nostro ordinamento ha raggiunto livelli adeguati nel contrasto alla violenza. Permangono, però, difficoltà nell'applicazione delle norme, con il rischio che le donne subiscano un'ulteriore vittimizzazione proprio durante il percorso di tutela. Un passaggio importante è stato il "Codice Rosso" del 2019, che ha aumentato la sensibilità verso i reati di genere e accelerato la loro punizione.

Più recentemente è stato introdotto il reato di femminicidio. Perché è importante?
La legge n. 181 del 2 dicembre 2025 ha introdotto il femminicidio come fattispecie autonoma rispetto all'omicidio, quando viene commesso nei confronti di una donna "in quanto donna", come atto di odio, discriminazione, prevaricazione, controllo, possesso o dominio. Entra così nel codice penale ciò che i Centri Antiviolenza sostengono da tempo: la violenza di genere è una questione di potere e di sopraffazione del genere maschile su quello femminile.

Che cosa cambia con il riconoscimento del femminicidio come fattispecie autonoma?
Significa nominare esplicitamente un fenomeno che esiste da sempre. Nei processi diventa necessario riflettere sul rapporto tra vittima e autore e sugli atti di sopraffazione che precedono il femminicidio,



togliendo legittimità a quelle motivazioni che ancora sentiamo raccontare e che tentano di giustificare le violenze subite dalle donne. È un passo avanti anche nella consapevolezza sociale della natura della violenza di genere.

Dopo tanti anni di lavoro dei Centri, qual è il cambiamento che ancora manca?
Come ho detto prima, per contrastare la violenza, dobbiamo lavorare sulla prevenzione, contribuendo a cambiare la cultura nella quale viviamo. Per questo, sono importanti la formazione, la sensibilizzazione e la diffusione nelle scuole dei temi del rispetto della figura femminile, e dell'educazione affettiva.

Da questa idea di cambiamento condiviso nasce La Piazza delle Donne, di cui la Casa delle Donne per non subire violenza è tra le promotrici, insieme al Coordinamento Donne SPI CGIL Bologna e alle altre Associazioni della rete.

25 NOVEMBRE

La violenza sulle donne è l'ultimo rifugio dell'incapace (A. Merini)

di Clara Cialoni



È molto difficile riuscire a stabilire quando sono avvenuti i primi femminicidi, in quanto questo termine è stato introdotto in Italia a partire dai primi anni 2000 da studiose ed attiviste, tra cui la saggista Barbara Spinelli, che nel 2008 ha pubblicato un libro sul Femminicidio *Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*.
Il concetto ed il termine "femminicidio" nascono negli anni '70 per definire l'uccisione di una donna in quanto donna, fondata su dinamiche di odio, sessismo, potere, possesso e disuguaglianza di genere. Il primo atto di femminicidio di cui si è a conoscenza è quello successo nel lontano 165 d.C. ad opera di un "liberto" assoldato dal marito di una nobildonna romana al sesto mese di gravidanza.

Donne maltrattate, storie di violenza e abusi, spesso consumate tra persone che si conoscono da tempo. Uomini che non accettano l'autonomia delle loro compagne.
Ci si indigna, ci si scandalizza, ma, passato il momento, sembra che tutto caschi nell'oblio e la cosa si ripete ancora, ancora...
A Ciudad Juàrez, città del Messico tristemente famosa per lo sconcertante numero di donne vittime di violenza, Elina Chauvet, per ricordarle tutte, compresa la sorella assassinata dal marito, posizionò in una piazza 33 paia di scarpe femminili rosse, e questo colore è diventato il simbolo per contrastare la violenza di genere.
Lo Spi Cgil, anche al fine di sensibilizzare le comunità, ha provveduto e sta provvedendo all'inaugurazione di panchine rosse su tutto il territorio di Bologna metropolitana. Tutte le Leghe Spi promuovono iniziative varie, eventi, dibattiti in collaborazione con Istituzioni, Associazioni, Scuole. Una particolare attenzione alle Scuole, dove è importante che bambini ed adolescenti imparino da "subito" l'educazione e il rispetto, prevenendo la formazione di comportamenti discriminatori e a tratti violenti.



Alda Merini

Gli eventi organizzati in occasione della ricorrenza della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

6 NOVEMBRE 2026
ore 17.30
Municipio
Sala del Consiglio
Via della Libertà, 35
San Giorgio di Piano
Presentazione della tesi di laurea "La virilità costruita dal fascismo" di Silvia Minarelli

21 NOVEMBRE 2026
ore 10.30
Biblioteca comunale
Piazza Indipendenza, 1
San Giorgio di Piano
Inaugurazione della mostra "Passi di Libertà"

"Le tre stanze" nei comuni

La rassegna è entrata a far parte de L'eredità delle Donne 2026, IX edizione con la direzione artistica di
Serena Dandini



"Le *tre stanze della villa"* è un cortometraggio del Coordinamento Donne SPI CGIL Bologna, nato dal laboratorio teatrale intergenerazionale Allora e Ora. Tre donne, tre età, tre diverse forme di violenza. Le tre stanze della villa racconta ciò che spesso resta nascosto, nella vita di una giovane, di una lavoratrice e di una donna anziana. Dopo la proiezione, intervista alla regista Francesca Mercuri per parlare di violenza, consapevolezza, libertà e cambiamento in un'occasione pubblica di confronto e consapevolezza e di seguito il calendario delle proiezioni.

21 Novembre ore 17:45
Casa della Cultura e della Memoria Sala Polivalente Ferruccio Laffi
Via Aldo Moro, 2 Marzabotto

22 Novembre ore 17.00
Museo Arti e Mestieri P. Lazzarini
Via Gualando, 2 Pianoro

23 Novembre ore 20.30
Municipio di Ozzano dell'Emilia
Via della Repubblica, 10
Ozzano dell'Emilia

24 Novembre ore 18.00
Villa Terracini
Via Antonio Gramsci, 313
Sala Bolognese

25 Novembre ore 20.30
Teatro comunale, Palazzo Minerva
Via Roma, 2
a seguire sfilata di moda a cura di Sartorie Leggere di Bologna
Via Roma, 2 Minerbio

26 Novembre ore 20.30
Sala Polifunzionale "Ombre del tempo"
a seguire Indagine IRES la violenza silenziosa sulle donne anziane
Via del Mincio, 1
Castello d'Argile

27 Novembre ore 21.00
Municipio Sala del Consiglio
Piazza della Pace, 5
Monte San Pietro

29 Novembre ore 19.00
DumBo
via Camillo Casarini, 23
Bologna

30 Novembre ore 19.00
Casa della Pace
Via Canonici Renani
Casalecchio di Reno

25 NOVEMBRE

È Amore?

di Clara Cialoni

Un piccolo pensiero alle donne che ti sanno ascoltare quando tu non sai proprio che fare, che affrontano la vita come fosse una partita un po' dura, ma la sapranno affrontare scoprendo ogni volta come potersi risollevare.
E' come dire che mai ci scoraggiamo e, se per caso lo facciamo, comunque il nostro aiuto doniamo.
Affrontiamo con terrore quello che non è amore: la violenza, la codardia di quella infame categoria che la donna non vuole rispettare, lei che vorrebbe solo amare, ma spesso si ritrova a dover superare una brutta prova sperando di non essere più sola.
Ahimè!, è ignobile non riuscire a debellare questo cattivo mistero. Non riusciamo a capire quale può essere il pensiero di chi le mani vuole alzare, per la sua illusoria superiorità ad ogni costo dimostrare. Ma come fargli intuire che quei metodi fanno solo soffrire senza il loro scopo ottenere? Io proprio non capisco, e tutte le volte inorridisco, non riesco a giustificare.
Ma come si fa: "dichiarando di amare!!!".
"Ti amo, ma ti freno. Ti amo, ma ti incateno. Ti amo, ma la vita ti avveleno. Ti amo, ma il tuo corpo di lividi rendo pieno. Ti amo e confido nel tuo perdono e tu, sì proprio tu, mi avrai come un dono".
Ma ci rendiamo conto di quanto ci illudiamo, che solo noi amiamo, e quanto giustifichiamo? Di fronte a questa ignobile ingiustizia, il cuore si ribella, ma non tutto cancella: di lui ancora ci si vuol fidare. Allora che fare? Restiamo unite. Se ne deve parlare. Dobbiamo denunciare, senza esitare, affinché tutte le forze preposte alla nostra sicurezza possano questo stillicidio fermare.

di Paola Quarenghi

Tutti gli uomini del 25 novembre

Quest'anno ho scelto, in occasione del 25 novembre, di dedicare la mia riflessione non alle donne vittime di violenze e abusi, ma agli uomini **che amano le donne**, come **Gino Cecchettin**, che ha convertito il terribile dolore per la morte della figlia **Giulia**, uccisa in modo crudele dal fidanzato, che è in carcere per il delitto, in forza positiva. Si è infatti completamente dedicato a diffondere in tutti i modi possibili la **cultura del rispetto** e della **non violenza** nei confronti delle donne. Una "missione" totalizzante, per lui che, con la figlia e il figlio, ha dato vita ad una Fondazione con questa finalità. *Prima delle violenze*- sostiene Gino - *esistono spesso «comportamenti sommersi» che creano «stereotipi dannosi»*. *Come* – dice - *le battute da spogliatoio*, che non sono mai innocue, ma intossicano gradualmente l'ambiente, normalizzando il non rispetto per l'altro genere, proprio perché si presentano come scherzi. Cecchettin ha anche affrontato il tema dell'educazione sessuo-affettiva nelle scuole, un percorso che la Fondazione Cecchettin sta cercando ostinatamente di promuovere. Al momento, ci sono iniziative a cura dei singoli istituti scolastici, perché non esiste un piano strutturato nazionale (e figuriamoci se potrà mai esistere, con questo governo!). Però -racconta Gino - *i ragazzi la chiedono*, sentono il bisogno di confrontarsi e *hanno bisogno di essere ascoltati*. E fanno domande su argomenti sui quali *spesso in famiglia non hanno risposte*», perché *sono temi difficili da affrontare*. E se l'educazione affettiva non la fanno gli adulti, *la fanno i social e i siti porno, ma è misinformazione (*=condivisione involontaria di informazioni false o fuorvianti*), non educazione*. Ricordiamo anche l'appello, dolente e dignitoso, di **Franco**, padre di **Lorena Isceri**, la giovane donna lanciata nel vuoto dall'ex compagno, dopo un terribile percorso all'interno del bagagliaio dell'auto di lui, che si è poi ucciso a sua volta. Insomma, in un mondo maschile perverso, che considera le donne oggetti "usa e getta", c'è anche chi, e sono i più, cerca di minimizzare il danno. Ci sono infatti varie associazioni di uomini (e anche di uomini e donne) che si adoperano in questo senso con iniziative di grande interesse, come **Passione Non Profit,** nata nel 2011 da un gruppo di amici, o **Relive** – relazioni libere dalle violenze, che è la rete nazionale italiana dei programmi che lavorano con uomini autori di violenza nelle relazioni affettive, o, ancora, **In Prima Persona - Uomini contro la violenza sulle donne,** un'associazione volontaria composta da uomini, volta a contrastare la violenza sulle donne. L'associazione gestisce uno sportello di ascolto gratuito e riservato, "per dare parole alla violenza e al posto della violenza". Ma ce ne sono anche molte altre…

Chiudo con i dati che non vorrei mai dover condividere: all'8 ottobre 75 femminicidi (dall'osservatorio di NonUnaDiMeno)



PERLE BIANCHISSIME

Il presidente **Mattarella** (sì, ancora e sempre lui!) alla cerimonia di chiusura di *Pordenone legge*: "…Il dissenso è un presidio di libertà…" ; "… il pensiero unico è strumento di oppressione…"
In visita all' Ospedale Misericordia di Grosseto alla *Stanza Rosa*, il primo spazio protetto in Italia(2009), dedicato all'accoglienza e all'assistenza delle vittime di violenza, il Presidente, dichiara: "…contro la violenza alle donne, educare nelle scuole…". Ma non sembra che il ministro Valditara sia particolarmente ricettivo…



PERLE NERE RIPUGNANTI

Il vicepremier **Tajani** consiglia ai giovani di sposare donne meno appariscenti, magari con le gonne più lunghe, ma più serie. Se ne è convinto, beato lui!
Vannacci, invece, non rinuncia alla battutaccia in perfetto stile *maschio italiano medio*: "le donne? Meglio senza gonne". Che volesse suggerire i pantaloni?

INFERNO CARCERI

di PaQu

Leggere sui social frasi come: *"Chi sbaglia, paga"*, o *"Doveva pensarci prima: ben gli sta"*, oppure il classico: *"Sbattetelo dentro e buttate la chiave"*, fa rabbrividire, perché nessuno viene neppure sfiorato dal pensiero che il carcere dovrebbe svolgere un **ruolo rieducativo,** che sempre meno riesce ad avere, soprattutto da quando si è insediato questo governo. Perché? A suon di **decreti sicurezza**, si sono moltiplicate le fattispecie di reati punibili con la **detenzione**, mentre il numero degli istituti penitenziari è sempre lo stesso. Nel frattempo, però, sono **diminuite le pene alternative**, proprio quelle che hanno maggiori possibilità di rieducare il reo. Il risultato di questo binomio diabolico è che i **detenuti** sono **aumentati a dismisura** e le condizioni di vita "dentro" sono diventate sempre più disumane. Avete presente gli allevamenti intensivi? Ecco, così vi fate un'idea. E non serve, e non è neppure onesto, giustificare il proprio astio con la difesa della legge: *se non delinqui, non sei condannato*. Vero è che **la legge è uguale per tutti**, ma è altrettanto vero che **tutti siamo davvero uguali davanti alla legge?** Non mi risulta, prova ne sia che i penitenziari traboccano soprattutto di poveracci, piccoli spacciatori compresi, che si guadagnano, al più, piccole dosi per uso personale e pochi spiccioli per sopravvivere. Assicuro tutti i lettori che non sono favorevole al crimine e ritengo giuste le punizioni. Quella che rigetto è la **superficialità di giudizio** che dilaga incontrastata. Il rapporto di metà anno di **Antigone** (associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale") focalizza due problemi di fondamentale importanza: un **aumento del 50 per cento dei minori detenuti** dopo il famoso decreto Caivano (vantatissimo come grande successo da Meloni), e il calo di quelle misure alternative alla detenzione che hanno fin qui garantito un buon numero di successi. E scordiamoci tutti il **carcere minorile di Nisida**, un gioiello celebrato da una famosa serie televisiva, perché, di fatto, è un caso davvero più unico che raro, sia pure tra mille difficoltà di gestione. Possiamo tranquillamente (?) aggiungere che, tra i detenuti, abbiamo un numero crescente di **bambini e bambine sotto i tre anni**, in carcere con le madri, da quando è stato cancellato l'obbligo di rimandare l'esecuzione della pena per donne incinte, o con figli piccolissimi: nel 2025 i piccoli erano 11, **adesso sono 30**. Qualche altro numero, tanto per dare un'idea del tema in oggetto: quasi del **140 per cento** il sovraffollamento (i detenuti sono oltre 64.000); 572 i minorenni, "grazie" al decreto Caivano; dei 30 bambini prigionieri abbiamo già detto; diminuito del 7 per cento il ricorso alle misure alternative alla pena. C'è da stupirsi, allora, dei troppi **casi di suicidio** tra gli internati? Notizia dal giornale radio regionale del 7 ottobre scorso: il garante dei detenuti della nostra regione ha rivelato che **ogni 33 ore un detenuto tenta il suicidio**. Per ora, non voglio aggiungere altro, ma proviamo a pensarci tutti, a queste situazioni, senza l'inflessibile durezza che contraddistingue molti di noi. In chiusura, una promessa (o una minaccia?): torneremo sull'argomento per raccontare come si vive in prigione.



Dalle parole ai fatti/4

a cura di Silvana Riccardi

Proseguendo nella panoramica sulla contrattazione sociale nella nostra provincia, incontriamo **Erio Frison**, coordinatore delle Leghe Spi Cgil della Zona Savena-Idice.

Com'è composta la Zona di tua competenza?

L'area in questione ha una popolazione di circa 78.000 abitanti, di cui **21.236 over 65.** I comuni interessati sono: Pianoro, Ozzano, Monterenzio, Loiano, Monghidoro, che aderiscono **all'Unione Savena Idice.** C'è poi San Lazzaro, che ne è fuori, non avendo ritenuto di aderire, per cui opera in maniera autonoma. Chiaramente, questa è una situazione anomala, che sviluppa criticità nella scelta delle priorità sul territorio. Relativamente alla contrattazione sociale territoriale, ci dobbiamo confrontare con 3 interlocutori: Comuni, Unione, Distretto.

Quali sono i temi che vengono affrontati nella contrattazione sociale territoriale, e chi sono i beneficiari di eventuali risultati ottenuti?

I beneficiari sono ovviamente tutti i cittadini e tutte le cittadine che vivono in quel territorio, e che per **il 35,29%** sono iscritti alla Cgil. Gli over 80 sono 7.100, ne consegue che la contrattazione e i temi che vengono affrontati sono importantissimi per dare risposte ai bisogni sempre crescenti nell'area del Welfare.

Purtroppo, ci troviamo in un drammatico contesto internazionale, e con un Governo italiano che non dimostra affatto di voler creare le condizioni per migliorare la vita delle persone più bisognose.

Pur in questa situazione, gli incontri avuti con i Comuni possono considerarsi positivi, tenuto conto delle difficoltà derivanti dai dissesti idrogeologici conseguenti alle alluvioni, che hanno drenato moltissime disponibilità finanziarie. E considerato che il Governo ci ha messo del suo, abolendo una parte dei trasferimenti che normalmente venivano effettuati a favore dei Comuni.

Veniamo ai temi specifici.

Partiamo dalla fiscalità generale: le tariffe comunali sono rimaste invariate, mentre i servizi a richiesta individuale, quali trasporti scolastici, refezione scolastica, pre-post orario scolastico, asilo nido, centri estivi, hanno avuto un adeguamento tariffario Istat.

Queste tariffe sono personalizzate, in base all'Isee delle famiglie fruitrici.

I Comuni sono dovuti intervenire direttamente per sostenere le politiche abitative, sempre più in difficoltà per il numero crescente degli sfratti morosi.

Gli investimenti sono da ritenersi molto significativi per merito del PNRR, e se valutati nel periodo dei singoli mandati.

Il Tavolo Anziani è stato avviato nei Comuni della tua Zona?

Sì. Ed è stato un importante risultato, che abbiamo ottenuto in tutti i Comuni. Il Tavolo ci permette di affrontare tematiche specifiche riguardanti le persone a cui lo Spi Cgil fa riferimento. In particolare: la definizione di una specifica mappatura della popolazione ultrasettantacinquenne; l'attuazione di un piano comunale per l'abbattimento delle barriere architettoniche pubbliche e private, con una idonea informazione sull'andamento degli interventi previsti; la promozione della lotta alle barriere tecnologiche e digitali; la mappatura degli edifici pubblici e privati ad uso abitativo o industriale, per verificare la presenza di amianto e lo stato energetico.

Un tema specifico è quello degli interventi a favore delle persone che hanno bisogno di assistenza.

Sempre nel Tavolo Anziani, chiediamo di rendicontare l'andamento degli interventi sulla domiciliarità, con specifico riferimento ai caregiver e al lavoro di cura delle persone. E chiediamo inoltre di informarci sugli sviluppi distrettuali in merito a residenzialità e semi residenzialità nelle strutture per anziani, sia quelle in essere sia quelle in programma.

Veniamo alla materia specifica della contrattazione con i Distretti.

Con i Distretti socio sanitari, la contrattazione si sviluppa principalmente sul come utilizzare al meglio i fondi che sono stati definiti a livello nazionale e regionale.

Il nostro Distretto Savena-Idice ha un budget di oltre 10 milioni di euro, che impiega per rispondere ai bisogni del territorio nell'area del Welfare.
Le nostre richieste si sono concentrate principalmente sulle persone anziane non autosufficienti. In particolare, abbiamo chiesto: un aumento significativo dei posti letto all'interno delle CRA **(25 nel biennio 26/27)**; l'implementazione dell'assistenza domiciliare, da programmare con metodologie diverse rispetto a quanto praticato oggi; la definizione di due bandi pubblici per dare risposte ai cittadini che sono in attesa di essere inseriti nelle CRA, sia quelli che attualmente sono nelle proprie abitazioni con l'assistenza di una badante in regola, sia quelli che al momento sono collocati in strutture private.

Avete affrontato il capitolo Badanti?
Certo. Abbiamo avviato un percorso per la creazione di un servizio qualificato a favore di quelle persone anziane e con fragilità importanti che non trovano risposte nel pubblico. In tal senso, abbiamo evidenziato la necessità di creare **un albo pubblico di assistenti familiari** qualificate, per rispondere con personale contrattualmente in regola e formato professionalmente ai bisogni sempre crescenti delle famiglie.

A San Giorgio di Piano (Bo) è stata inaugurata la nuova Camera del Lavoro, intitolata alla memoria del sindacalista Giorgio Ruggeri, alla presenza del Sindaco, del Segretario Generale della CdLM, della Segretaria dello Spi Cgil di Bologna, e di tutti i famigliari di Ruggeri a partire dalla figlia Tamara. Il ricordo di Giorgio Ruggeri, per l'impegno verso gli altri, la conoscenza, i valori dell'unità sindacale, rimane un riferimento per il futuro. La sede di via Garibaldi 1/2, è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle12:30 e dalle 14:30 alle 18:00. Per informazioni 051.897487.









IL TURISMO SOCIALE NON È SOLO UN'OPPORTUNITÀ: È UNA NECESSITÀ ETICA, ECONOMICA E CULTURALE.

È diventata una priorità. È il piacere di stare insieme, socializzare e condividere le opportunità. Nel corso del 2026 oltre 250 iscritti allo SPI hanno partecipato alle diverse iniziative programmate. Il turismo sociale si conferma una necessità etica, economica e culturale. È diventata una priorità. È il piacere di stare insieme, socializzare e condividere le opportunità. Infatti ,tutti i partecipanti, al loro rientro, hanno espresso profonda soddisfazione per i viaggi e la loro organizzazione. Hanno chiesto di incrementare sempre più questi importanti momenti di socializzazione. Abbiamo già cominciato a predisporre il nuovo programma per il 2027 dal Carnevale all'estate passando dalla Transiberiana.

Richiedi informazioni e programml dettagliatl a e.mail: bo.turismo.spi@er.cgil.it

Speciale capodanno "fede, tradizione e gastronomia"

GUBBIO - PERUGIA - SPELLO - SPOLETO - ASSISI

30 dicembre 2026 – 02 gennaio 2027 (4 giorni – 3 notti)

MERCOLEDI INSIEME SPI CGIL LEGA NAVILE

Domenica 22 novembre ore 10.00:
FESTA DEL MAIALE CON I NORCINI - INVESTITURA E PRANZO
Tenuta Bettozza - Via Moglio 50
Borgonuovo – Sasso Marconi

Mercoledi 9 dicembre ore 15.00
DA GAUDÌ A PICASSO
Via Saragozza 28 - Bologna

Mercoledi 16 dicembre ore 10.30:
MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE
Via Beverara 123 – Bologna

Domenica data da destinarsi:
TENUTA AGRICOLA BELLIA GUERRINO
VISITA E DEGUSTAZIONE
VINI CON PRANZO
Via Caserate 56 – Pradipozzo Venezia

Prenotazione obbligatoria e vincolante:
Bologna tel. 051-356749 - fax 051 4157934 email: mercoledi.insieme@er.cgil.it



Dottor D: Che dolore!!!

Caos Dottor D: centinaia di pazienti senza cure e con finanziamenti ancora da pagare. Federconsumatori lancia l'allarme.

Ambulatori chiusi, appuntamenti cancellati, telefoni muti. In queste ultime ore i pazienti della Clinica "Dottor D", la rete di studi dentistici presente, oltre che a Ravenna, Faenza e Roma, anche a Bologna, e precisamente nella sede del centro commerciale *Le Piazze*, in zona Castel Maggiore, stanno vivendo con forte apprensione una situazione che sta assumendo i contorni di una vera e propria emergenza per i consumatori.

La società Vortika S.r.l., che gestisce diverse sedi del marchio *Dottor D* tra Emilia Romagna e Lazio, infatti, ha sospeso le cure dentistiche ai propri assistiti senza alcuna comunicazione ufficiale, lasciando decine di persone, famiglie e pensionati, con piani di cura a metà e nessuna indicazione su tempi e modalità di ripresa.

Molti consumatori si stanno così ritrovando con interventi già iniziati e non completati, appuntamenti di controllo saltati e, in diversi casi, rate di finanziamento ancora da versare per prestazioni che non vengono più erogate. A complicare il quadro è proprio l'assenza totale di comunicazione da parte della struttura, che lascia i pazienti senza alcuna informazione su cosa aspettarsi nell'immediato futuro.

Numerose le segnalazioni che Federconsumatori sta continuando a raccogliere da parte dei consumatori, che negli scorsi giorni hanno chiesto di essere tutelati in questa torbida vicenda. Per questo, l'Associazione dei Consumatori invita tutti i cittadini coinvolti a rivolgersi quanto prima alla sede territoriale più vicina, per ricevere assistenza, verificare la propria posizione contrattuale e, nel caso, avviare tutte le azioni necessarie per la tutela dei propri diritti, nei confronti sia della società, sia degli eventuali istituti finanziari coinvolti.

Quanto ai finanziamenti per l'accesso alle cure, e al rapporto con la finanziaria, **Federconsumatori ci tiene a porre l'accento su un aspetto di primaria importanza: a prescindere da quanto accade allo studio dentistico, il rapporto con la finanziaria resta attivo. Di conseguenza, le rate continuano a essere dovute, salvo azioni specifiche di reclamo.**

Per questo motivo, agire tempestivamente nei confronti sia di Vortika Srl, sia dell'istituto finanziario, è considerato un passaggio decisivo per tutelare i propri diritti. Dopo aver inviato una lettera in cui si intimava a Vortika Srl il prosieguo delle cure odontoiatriche, pena l'annullamento del contratto e quindi anche del finanziamento, i nostri Associati sono stati nuovamente contattati per la ripresa delle cure.

L'Associazione continuerà a monitorare l'evolversi della vicenda e a raccogliere le segnalazioni dei pazienti, affinché venga fatta piena chiarezza sulle responsabilità, e siano garantite le tutele previste dalla legge per tutti i consumatori coinvolti.

ANGOLO DEL SORRISO

di Viler Zappaterra

- Un paracadute a una paracadutista: *non so se mi spiego...*
- Un marinaio spiegò le vele al vento, *ma il vento non lo capì...*
- Sai cos'è un fattore di potenza? *Un contadino della Basilicata...*

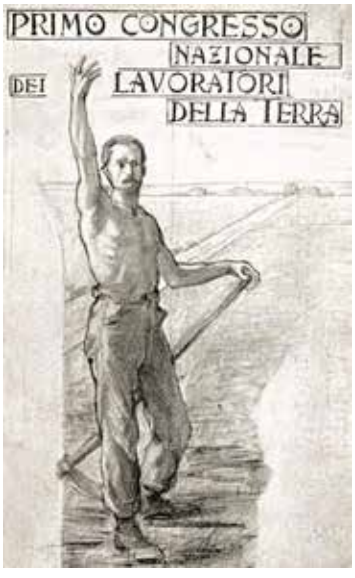
SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech

AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl - Inail
Via Tolmino, 5/A - 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

Il Primo Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra

Il ***"Ventesimo secolo"*** si era aperto con una buona notizia per gli operai agricoli che si appoggiavano alle Leghe e al Partito Socialista. Perché una buona notizia? Perché all'inizio dell'anno era stato annunciato il "Primo Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra". Dopo alcuni mesi di preparazione, infatti, l'Assemblea Costitutiva si riunì a Bologna il 24 e 25 novembre del 1901 a *Palazzo dei Notai*, col nome di ***Primo Congresso dei Lavoratori della Terra***. Alla Presidenza c'erano due persone assai note che, pur appartenendo a queste zone, erano conosciute in tutt'Italia: l'imolese *Andrea Costa* (1851-1910) e la molinellese *Adalgisa Lipparini*

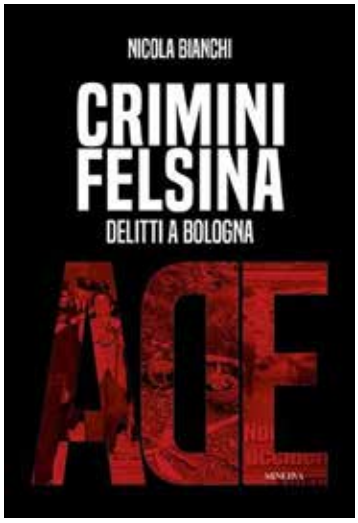


(1874-1935). Nasceva così ***Federterra***. Ma prima di parlare di questo evento, vorrei chiarire un piccolo "inghippo" storico, assai frequente nel ragionar comune. Nell'incipit, ho usato l'espressione *"il Ventesimo secolo si era aperto"*, in quanto ogni secolo si apre col numero 1, come ogni millennio. Ad esempio, l'arrivo del 2000, celebrato da molti come nascita del nuovo millennio, oltre che del nuovo secolo, in realtà era solo la chiusura del primo millennio, mentre il vero inizio fu il 2001. Ma torniamo alla nostra *Federterra*. Parteciparono alla fondazione di questa nuova "federazione" oltre 700 leghe provenienti da tutt'Italia: ne facevano parte le leghe dei *braccianti e salariati agricoli*, dei *mezzadri*, dei *fittavoli* ed anche dei *piccoli proprietari*, cioè i rappresentanti di tutti coloro che coltivavano "direttamente" la terra. La sede prescelta, Bologna, era indicativa delle zone dov'era maggiormente radicata l'idea socialista: infatti, i cattolici (che si rifacevano all'Enciclica del 1891 *Rerum novarum*, di Papa Leone XIII, che fissava i princìpi fondamentali della *Dottrina Sociale della Chiesa*), sul giornale cattolico *L'Avvenire,* denominarono sarcasticamente l'avvenimento come *"il Congresso dei socialisti campagnoli"*. Ma cosa si proponeva tale nuova organizzazione, idealmente e concretamente? Anzitutto voleva svolgere azioni di solidarietà, di cooperazione e di resistenza ai soprusi (tanti) verso i lavoratori della terra. Volle battersi subito per migliorare le misere condizioni dei lavoratori dei campi, puntando all'aumento del ***salario*** per tutti (oltre ad un aumento immediato di 0,60 lire al giorno per le donne) e alla diminuzione dell'***orario*** di lavoro (col limite "invalicabile" di 12 ore). Erano presenti due personalità di grande rilievo: ***Argentina Altobelli*** (1866-1942), eletta *"Segretaria della Federazione"*- che poi guiderà per diversi anni -, e ***Francesco Zanardi*** (1873-1954), il futuro *"Sindaco del pane"* di Bologna, nel ruolo di delegato dei braccianti di Molinella. Si lottava per un mondo migliore. Così si esprimeva l'avvocato socialista ***Alfredo Angiolini*** (1874 - morte in data sconosciuta) a commento dei lavori: *«Come dalle finestre medioevali entra il mite sole di novembre, così dalle campagne, non redente ancora dalla più triste servitù padronale, si leva una luce nuova che presto folgorerà vittoriosa»*. La fondazione di Federterra fu un'operazione decisamente azzeccata: dopo qualche anno, infatti, superò i 200mila iscritti, radicandosi in Emilia e non solo.

CRIMINI FELSINA: DELITTI A BOLOGNA

di Valerio Montanari

Dagli anni Quaranta del secolo scorso ad oggi i delitti a Bologna non sono certo mancati: il giornalista Nicola Bianchi ne ha scelti emblematicamente 8, invitando i lettori ad una attenta memoria e riflessione di fatti che hanno insanguinato la nostra città. Il primo delitto ci riporta agli anni bui della guerra civile italiana, fra il 1943 e il 1945. Il 27 gennaio 1944, al poligono di tiro di via Agucchi, venne fucilato il giornalista del Carlino Ezio Cesarini, non disposto a collaborare con tedeschi e fascisti della Repubblica Sociale Italiana, con l'accusa di "concorrenza morale" nell'uccisione di Eugenio Facchini, federale di Bologna. L'intento di Bianchi è fornire una chiave di lettura degli eventi, partendo da un'attenta compulsazione di documenti e testimonianze, che getta così luce sull'assassinio del tassista Camorani, sulle sanguinarie imprese della Banda Casaroli, sui misteri della morte della ricercatrice universitaria Francesca Alinovi, sulla insensata ed efferata morte della piccola Sara Cusmà Picioni Jay, violentata e uccisa a soli 9 anni nel 2001... Pagine crude ma particolarmente incisive, che non mancheranno di interessare i lettori in questo viaggio nella "Bologna Nera", che inaugura la collana Ade delle Edizioni Minerva.



Nicola Bianchi, Crimini Felsina, Argelato, Minerva, 2025, pp. 204 ill.











Nel 2026 la CGIL compie 120 anni. Anni di lotte, di vittorie e di sconfitte, periodi difficili come "gli anni di piombo", situazioni complesse come l'entrata in Europa e come la grande crisi del 2008, fino ad oggi con le grandi manifestazioni per la pace, la CGIL ha scritto parte della storia del nostro Paese. L'entrata alla Scala, il tempio della lirica italiana, per l'organizzazione sindacale che rappresenta 5 milioni di lavoratrici e lavoratori, pensionati e pensionate, è stata emozionante, e il forte e prolungato applauso riservato al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha suggellato il riconoscimento, da parte della più Alta Carica dello Stato, che la CGIL ha sempre svolto un ruolo di grande responsabilità e di salvaguardia della democrazia nel nostro Paese.









